LEGAMI

enegan art

6ª EDIZIONE
CONCORSO NAZIONALE
DI ARTE ATTUALE

LEGAMI

## LA MOSTRA

PALAZZO STROZZI
FIRENZE
16 - 19 DICEMBRE 2021

## GIURIA / JURY

**Presidente di Giuria / Jury President**
**ARTURO GALANSINO**
Direttore Generale Fondazione Palazzo Strozzi / General Director of the Palazzo Strozzi Foundation

**DOTT. ANTONIO DE CRESCENZO**
Fondazione CR Firenze / CR Firenze Foundation

**GIANDOMENICO SEMERARO**
Storico dell'arte contemporanea e docente Accademia di Belle Arti di Firenze / Contemporary art historian and professor at the Academy of Fine Arts in Florence

**PATRIZIA CAMMEO**
Co-fondatore gruppo UFO architettura radicale / Co-founder of the UFO Group radical architecture

**GIOVANNI PUCCI**
Amministratore delegato e socio co-fondatore Enegan Spa / CEO and Co-founder of Enegan SpA

**ELENA STOPPIONI**
Presidente Save The Planet Aps. / President of Save The Planet Aps.

**GABRIELE CHIANESE**
Art Advisor

**ILEANA MAYOL**
Coordinatrice responsabile progetto / Project manager and staging

**VERONICA FILIPPI**
Direzione artistica progetto / Artistic direction of the project

**ANTONIO PONZO PELLEGRINI**
Affari istituzionali Enegan / Enegan institutional affairs

**ALESSANDRO INNOCENTI**
Allestimento / Staging

**GABRIELE CHIANESE**
**ILEANA MAYOL**
**VERONICA FILIPPI**
Giuria tecnica / Technical jury

**MASSIMILIANO LESSI**
**NICOLE GRAZZINI**
**FRANCESCA AURILIA**
Ufficio marketing Enegan / Enegan Marketing Office

**MONIA SGARAVIZZI,** Brand Factory
**VINCENZO ASPRINIO,** Enegan Spa
Grafica mostra / Exhibition graphics

**ST.ART DI SIMONA TADDEUCCI**
Catalogo / Catalogue

**FONDAZIONE PALAZZO STROZZI**
Ospitalità / Hospitality



# LEGAMI

In un solo anno il mondo è cambiato.
Sono cambiate le relazioni sociali, i contatti di lavoro, abbiamo percorso nuove strade per legare con la gente e l'ambiente.

Gran parte dell'energia spesa per i problemi della vita sociale è stata usata per mantenere il legame con le famiglie e gli amici stretti. Le altre relazioni sono svanite nel silenzio quando i luoghi che le rendevano possibili hanno chiuso.

La pandemia ha fatto evaporare intere categorie di legami, cancellando i piaceri che compongono la vita umana. Anche nei posti dov'è possibile andare è cambiata l'esperienza sociale. Le mascherine, per quanto necessarie, impediscono di capire quando qualcuno ci sta sorridendo.

Nei prossimi mesi un numero sempre maggiore di persone si vaccinerà e tornerà ad avere diversi tipi di relazione.

Come sono cambiate le nostre abitudini? La fine del nostro isolamento potrebbe essere l'inizio di una grande varietà di belle amicizie? Raccontateci la vostra esperienza, la vostra speranza per un mondo nuovo.

Buon lavoro

# LEGAMI!

In just one year, the world has changed.
Social relationships and work contacts have changed. We're taking new routes to connect with people and the environment.

A lot of the energy that was spent on social life issues has been used to maintain bonds with close friends and families. The other relationships vanished into silence when the places that made them possible shut down.

The pandemic has caused entire categories of bonds to evaporate, erasing the pleasures that make up human life. Even where we're allowed to go, the social experience has changed. The masks, however necessary, make it impossible to understand when someone is smiling at us.

In the months to come, more and more people will be vaccinated and will go back to having all kinds of relationships.

How have our habits changed? Could the end of our isolation be the beginning of a wide variety of great friendships? Tell us your experience, your hope for a new world.

All the best in your work.



enegan art

Siamo giunti alla VI edizione del Concorso Nazionale di Arte Attuale EneganArt che quest'anno ha come tema e titolo della mostra "**Legàmi**".

Considerato il periodo di restrizioni abbiamo lavorato alla realizzazione di un museo virtuale, una nuova piattaforma che ci permette di visitare, in un ambiente interamente 3D, due spazi distinti: uno dedicato alle mostre degli anni precedenti con tutte le opere della collezione EneganArt ed uno dedicato alle opere della mostra temporanea dell'edizione 2021. Il Museo Virtuale è visitabile su **www.eneganart.it**.

Gli artisti finalisti che partecipano alla mostra collettiva Legàmi sono 24 e sono stati selezionati tra oltre 1300 iscritti al Concorso Nazionale. Per questa edizione siamo Ospiti nella galleria della Strozzina di Palazzo Strozzi. É un onore e motivo di orgoglio poter esporre in una location così prestigiosa e credo sia un sentimento condiviso anche fra gli artisti che hanno presentato delle opere notevoli sia per qualità tecniche che per riflessione sul tema.

Il significato del tema "**Legàmi**" nasce con l'obiettivo di analizzare e valorizzare il contesto circostante, portando gli artisti ed il pubblico ad una riflessione legata all'attualità che li circonda. In un momento di pandemia siamo costretti a difenderci da un virus con l'arma più efficace: il distanziamento sociale e la riduzione, al minimo, di rapporti sociali ed interpersonali, quei legami che stiamo perdendo e dimenticando e che sono praticamente azzerati. Allo stesso tempo la pandemia ci ha fatto riscoprire legami che, in alcuni momenti, erano scontati o persi: quelli con la famiglia, con le persone più care e con l'ambiente che ci circonda. Su questi concetti gli artisti si sono concentrati per proporre le loro suggestioni e le loro emozioni.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti gli artisti e le persone che hanno lavorato a questo progetto:

Ringrazio **Enegan** che continua a credere e investire in questo progetto. **Veronica Filippi** che cura sin dalla prima edizione EneganArt con dedizione e profondo senso di responsabilità. **Gabriele Chianese**, prezioso collaboratore e conoscitore di arte contemporanea. **Nicole Grazzini**, ufficio marketing, che con delicatezza ci corregge gli errori. **Massimiliano Lessi** responsabile ufficio marketing, che con grande pazienza ci riconduce tutti alla realtà. **Alessandro Innocenti** architetto e curatore degli allestimenti, prezioso professionista e caro amico. Mio marito **Giovanni Pucci**, che crede fortemente in questo progetto e mi sostiene con amore e pazienza. Tutti i collaboratori di **Palazzo Strozzi** che si sono prestati con cura e gentilezza per realizzare questa mostra.

**ILEANA MAYOL**
**Responsabile del progetto**

*Here we are at the Sixth edition of the EneganArt National Contemporary Art Competition, and this year the exhibition theme and title is "**Bonds [Legàmi]**".*

*Due to the period of restrictions, we've been working to create a virtual museum, a new platform that makes it possible to visit two distinct spaces in an entirely 3D environment: one is dedicated to the exhibitions of previous years including all the works in the EneganArt collection, and the other is dedicated to the works in the temporary exhibition of the 2021 edition. The Virtual Museum can be visited at **www.eneganart.it***

*There are 24 finalists participating in the Bonds [Legàmi] group exhibition, artists selected from the more than 1300 registered in the National Competition.*
*For this edition, we are being hosted by the Strozzina gallery in Palazzo Strozzi.*
*It is an honour and source of pride to be able to exhibit in such a prestigious location. I'm sure this sentiment is also shared by the artists who have presented works that are remarkable for both their technical quality and their treatment of the theme.*

*The theme and meaning "**Bonds [Legàmi]**" originated with the aim of analysing and improving the surrounding context, compelling the artists and viewers to think about the actual life around them. During this pandemic, we are forced to defend ourselves from a virus with the most effective weapon possible: social distancing and reducing to a minimum social and interpersonal relationships, those bonds that we're losing and forgetting and which have practically been wiped out. At the same time, the pandemic has forced us to rediscover bonds that have often been taken for granted or are lost: ties to the family, loved ones and the environment around us. The artists have focused on these concepts to propose their inspirations and emotions.*

*I wish to take this opportunity to thank all the artists and people who worked on this project:*

*I wish to thank **Enegan**, which continues to believe and invest in this project. **Veronica Filippi** who has been managing EnegAnart since the first edition with dedication and a great sense of responsibility. **Gabriele Chianese**, an invaluable collaborator and connoisseur of contemporary art. **Nicole Grazzini**, marketing department, who delicately corrects our errors. **Massimiliano Lessi**, marketing office manager, who very patiently brings us all back to reality. **Alessandro Innocenti**, architect and curator of the exhibition stagings, a valuable professional and dear friend. My husband **Giovanni Pucci**, who believes deeply in this project and lovingly and patiently supports me. All the collaborators at **Palazzo Strozzi** who have diligently and kindly helped us to create this exhibition.*

***ILEANA MAYOL***
*Project Head*

# INDICE
# INDEX


| | |
|---|---|
| Alessandra Brown | 08 |
| Alessandro Lobino | 10 |
| Andrea Mario Bert | 12 |
| Angelo Brancato | 14 |
| Damiano Benedusi | 16 |
| Daniela Di Lullo | 18 |
| David Cesaria | 20 |
| Edoardo Ettorre | 22 |
| Fabio Coruzzi | 24 |
| Francesco Zefferino | 26 |
| Gesine Arps | 28 |
| Gianluca Capozzi | 30 |
| Grazia Teresa Salierno | 32 |
| Luca Rotondo | 34 |
| Marco De Angelis | 36 |
| Mila Sambre | 38 |
| Paola Boscaini | 40 |
| Roberto Maria Lino | 42 |
| Sabrina Davì | 44 |
| Sarah Piergiovanni | 46 |
| Silvia Patrono | 48 |
| Sofia Massalongo | 50 |
| Stefano Lutazi | 52 |
| Valeria Olivo | 54 |

# ALESSANDRA BROWN

## (Feeling) Disconnected

Giocando un ruolo essenziale rispetto alla crisi delle nostre interazioni fisiche e sociali, il mondo virtuale è il luogo nel quale si esprime il paradosso di essere costantemente connessi, ma al contempo di provare un crescente distacco gli uni dagli altri. Partendo dal fermo immagine di videochiamate la cui connessione salta per qualche istante, tento di riappropriarmi dell'immaterialità di queste interazioni tramite un disegno lento e meticoloso, in cui il pattern del pixel trasmette una complessità visiva dettata da codici e dati confusi che mostrano un immaginario attraversato dalla fragilità. Una linea dopo l'altra, ho seguito figure, sfondi, icone e soprattutto mi sono concentrata su quei punti in cui l'immagine si è aperta rivelando all'improvviso la sua instabilità. Nelle maglie sfilacciate, nei contorni frastagliati è possibile leggere l'impermanenza nelle quali il tessuto sociale delle relazioni umane è stato immerso recentemente.

In the virtual world we experience the paradox of being constantly connected while at the same time feeling a growing detachment from one another, which plays an essential role in the crisis of our physical and social interactions. Using stills from video calls in which the connection was interrupted for a few seconds, I attempt to reclaim the immateriality of these interactions with a slow, meticulous drawing in which the pattern of the pixels transmits a visual complexity dictated by hazy codes and data that display an imagery entwined with fragility. One line after the other, I follow figures, backgrounds, icons, mainly concentrating on those spots where the image opens up, suddenly revealing its instability. In the frayed mesh, in the jagged contours, it is possible to perceive the impermanence in which the social fabric of human relations has recently been immersed.

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2021
Tecnica / Technique
Disegno con pastelli su carta 640 gr
Pastel drawing on 640 gr paper
Dimensioni / Size
18,5 x 10 cm/cad (2 pezzi)
18,5 x 10 cm each(2 pieces)

Queste installazioni fanno parte della serie “Memorie” e ogni opera è composta da due pezzi (fotografia e scultura). L’installazione è composta da una stampa fotografica su alluminio che rappresenta un paesaggio con un **foro** sul terreno che identifica il punto esatto da cui è stato estratto un **carotaggio**.

Un’immagine che omaggia e racconta la grande forza della natura, i **legami** d’infanzia, la calma delle giornate trascorse su di essa, il ritorno alla lavorazione della terra in tempo di pandemia, gli orti abbandonati riprendono a produrre in un tempo che nasconde molteplici insidie.

Di fronte alla stampa fotografica, poggiata sul pavimento, troviamo una scultura (carotaggio) frutto parziale dell’astrazione di quel terreno. Il manufatto vuole evidenziare le varie stratificazioni che hanno modificato la crosta terreste, un’allusione ai segni della memoria che rimangono nella mia testa.

Mentre i bambini giocano il mio pensiero è sovrastato da una fulminea consapevolezza. Penso al mio passato e all’improvviso vedo il loro futuro, un futuro incerto, costruito dai nostri sbagli che pian piano riemergono.

These installations are part of my “Memorie” series. Each work consists of two parts (a photograph and a sculpture). This installation includes a photograph printed on aluminium depicting a landscape with a **hole** in the ground in the exact point from which a **core** has been extracted.

This image honours and describes the immense strength of nature, the **bonds** of childhood, the peacefulness of days spent outdoors, a return to agricultural work during the pandemic, the abandoned vegetable gardens productive once again in times that conceal multiple perils.

Set on the floor in front of the photograph there is a sculpture (a core) that is the partial fruit of an extraction from that land. The object’s aim is to display the various stratifications that have shaped the crust of the Earth, an allusion to the marks left by memory in my mind.

While the children play, my thoughts are overcome by a staggering awareness. I think of my past and suddenly see their future, an uncertain future built on our mistakes, which tend to gradually resurface.

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2020
Tecnica / Technique
Installazione: stampa fotografica su alluminio e scultura. Resine, terra, foglie e cementi
Installation: photographic print on aluminium and sculpture. Resin, earth, leaves, and cement
Dimensioni / Size
140x140 cm quadro e scultura 53 cm x diametro 20 cm
140x140 cm picture and sculpture 53 cm x diameter 20 cm



# ALESSANDRO LOBINO

## Memoria - *maps 40.517544, 9.072132*

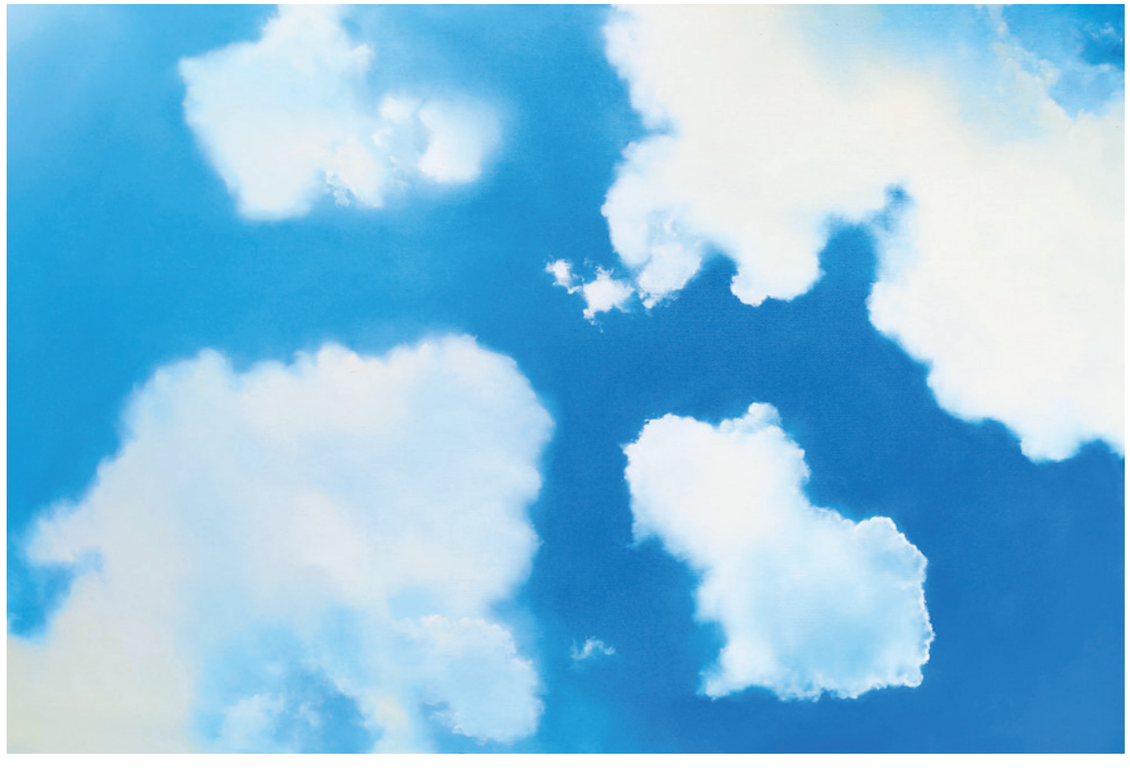
# ANDREA MARIO BERT

## Acqua, luce e... voce

## *(Sembra che si muovano... No, parlano)*

Perché il cielo? Il cielo rappresenta molto più di ciò che mediamente tendiamo a comprendere. Il cielo è in grado di rappresentare ciò che è presente, così come passato e futuro... Perché ne è il legame. Il cielo è aria, acqua, luce e infinito. Il cielo è semplicemente ciò che rende possibile la vita. Una forma astratta, ma ben figurata... in continua evoluzione. Le nuvole sono come forme di pensiero, nei loro mutamenti come nel loro dissolversi. Non esiste un cielo uguale agli altri, così come chi lo guarda... o chi lo vive. La mia necessità espressiva trova, più che rifugio, un varco di apertura nel rendere una materia così inavvicinabile, più vicina. Palpabile o addirittura calpestabile. È un tema visivo capace di inserirsi in qualsiasi contesto; anche perché argomento oggettivo, e non soggettivo. Io e lei (la mia ragazza) eravamo nel mio studio questa primavera. Eravamo come tutti confinati, ma volevamo sconfinare. Abbiamo iniziato a dipingere, sempre insieme. Ne è nato questo.

Why the sky? The sky represents so much more than what we usually tend to acknowledge. The sky is capable of representing the present, as well as the past and the future... because it connects them. The sky is air, water, light, and infinity. The sky is simply what makes life possible. An abstract form, but well figured... in constant evolution. The clouds are like forms of thought, in their mutations as well as in their dissolving. No one sky is the same as another, as even those who observe it... or those who experience it. My need to express myself finds an opening, rather than a refuge, in making more approachable such an inapproachable subject. Palpable, even trampleable. This is a visual theme that can be inserted into any context; all the more so since it is an objective rather than a subjective topic. She (my girlfriend) and I were in my study last spring. We were confined, like everyone else, but we wanted to evade. We began to paint, always together. This is what came of it.



**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2021
Tecnica / Technique
Olio e pigmento puro su tela
Oil and pure pigments on canvas
Dimensioni / Size
100x150 cm

# ANGELO BRANCATO

## L'allegria

Quella mattina, ricordo, volevo dipingere senza pensare a ciò che dipingessi e così, dopo aver preparato la tela, il polso cominciò a girare. Quando conclusi il primo lo fissai, recepii la sua solitudine. Così mi ripetei alla ricerca della sua compagnia. Se dovessi descrivere questo quadro direi semplicemente che l'amicizia è la mancanza del pensiero, cioè quando gli interessati stanno insieme non pensano nulla dell'altro perché si fidano... a prescindere da ciò che si dicono c'è l'allegria di fondo, il silenzio... la fiducia... il legame.

I remember that on that morning I wanted to paint without thinking about what I was painting. So, after preparing the canvas, my wrist began to turn. When I finished the first one, I stared at it, I acknowledged its solitude. So I repeated myself, seeking its companion. If I were to describe this painting, I would simply say that friendship is the absence of thought, that is to say, when the interested parties are together, they don't think anything of the other because they have trust... regardless of what they say, there is an underlying cheerfulness, a silence... a trust... a bond.

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2021
Tecnica / Technique
Olio su tela
Oil on canvas
Dimensioni / Size
200x160 cm

«La mia eterna esistenza spirituale mi pesa, e allora non vorrei più fluttuare così, in eterno: vorrei sentire un peso dentro di me che mi levi questa infinitezza legandomi in qualche modo alla terra, a ogni passo, a ogni colpo di vento. [...] Non entusiasmarsi solo per lo spirito, ma finalmente anche per un pranzo, per la linea di una nuca, per un orecchio; mentire, e spudoratamente; e camminando sentire che le ossa camminano con te; supporre, magari, invece di sapere sempre tutto». Così afferma Damiel (Bruno Ganz) nel film "Il cielo sopra Berlino" di Wender. Bedu alias Damiano Benedusi dipinge "Deus ex machina" nel 2019 partendo da questa citazione, decontestualizzandola e collegandola al crescente interesse per le tematiche transumaniste che aspirano a rivoluzionare la condizione umana. Questa corrente di pensiero identifica nella scienza e nella tecnica gli strumenti utili per trasformare fisicamente e mentalmente l'uomo affinché possa evolvere consapevolmente e controllare così il proprio destino. Infatti, un altro spunto di riflessione per Bedu sono le parole di Heidegger che compaiono nell'intervista del 1966 per "Der Spiegel": «La tecnica nella sua essenza è qualcosa che l'uomo di per sé non è in grado di dominare. [...] Tutto funziona. Questo è appunto l'inquietante, che funziona e che il funzionare spinge sempre oltre, verso un ulteriore funzionare e che la tecnica strappa e sradica l'uomo sempre più dalla terra.» La figura posta sopra la mano del dio della tecnica è la rappresentazione dell'uomo che ha superato grazie al Dio tutti i limiti dell'essere umano. Il suo sguardo riesce a superare le barriere dello spazio e del tempo e a cogliere tutte le dimensioni dell'essere. Questo sguardo però implica una distanza, perché solo allontanandosi si può forse ritrovare ciò che si è perso. Egli, così come Damiel, desidera provare di nuovo cosa significa essere un umano nella sua finitezza e riscoprire il piacere di sentire, amare, soffrire. La tecnica contemporanea non mira ad assecondare la natura. Il suo obbiettivo è quello di impossessarsene, dominarla e sfidarla. Lo strumento del mondo diviene così sempre più invasivo e oppressivo. La purezza primitiva della natura viene irrimediabilmente distrutta dalla mano dell'uomo, che è artefice del progresso scientifico ma a sua volta ne è anche vittima.

«Sometimes I'm fed up with my spiritual existence. Instead of forever hovering above I'd like to feel a weight grow in me to end the infinity and tie me to the earth. [...] To be excited not only by the mind but, at last, by a meal, by the line of a neck, by an ear. To lie! Through one's teeth. As you're walking, to feel your bones moving along. At last to guess, instead of always knowing». Thus quoth Damiel (Bruno Ganz) in Wender's film "Wings of Desire". Damiano Benedusi, aka Bedu, painted "Deus Ex Machina" in 2019 using this quote as a starting point, and then decontextualising it and connecting it to the growing interest in the transhumanist theories that aim to transform the human condition. This school of thought believes that science and technology are the instruments that must be used to physically and mentally transform human beings in order for them to be able to evolve with awareness and thus take control of their destiny. In fact, Bedu also finds inspiration in Heidegger's words from a 1966 interview that appeared in "Der Spiegel": «Technology is in its essence something that human beings cannot master of their own accord. [...] Everything functions. That is exactly what is uncanny. Everything functions and the functioning drives us further and further to more functioning, and technology tears people away and uproots them from the earth more and more.» The figure depicted upon the hand of the God of technology is the representation of a man who, thanks to the God, has overcome all the limits of his being human. His gaze can go beyond the barriers of space and time, and perceive all the dimensions of existence. However, this gaze implies a distance, because only by removing himself will he be able to find what he has lost. He, like Damiel, only wishes to recover the sensation of being human in all his finitude and rediscover the pleasure of feeling, loving, and suffering. Contemporary technology doesn't aim to go along with nature. Its purpose is to take possession of it, to dominate and challenge it. Thus, the world's instrument becomes increasingly invasive and oppressive. The primitive purity of nature is irreparably destroyed by the hand of man, who is both author and victim of scientific progress.

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2019
Tecnica / Technique
Tecnica Mista su tela
Mixed media on canvas
Dimensioni / Size
200x150 cm



# DAMIANO BENEDUSI

## Deus Ex Machina

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2021
Tecnica / Technique
Pittura acrilica e collage fotografico su tela
Acrylic paint and photo collage on canvas
Dimensioni / Size
50X50 cm

Cronache di una routine (precedentemente) sottovalutata è un progetto di lavori, tutti elaborati con pittura acrilica e collage fotografico su tela, tutti nel formato quadrato. Sono soggetti che hanno un evidente riferimento al periodo storico che stiamo vivendo; ripercorrono la quotidianità evidenziando le assenze, le distanze tra i soggetti. E le "assenze" per me, portano inquietudine, lo spleen, una parola derivante dal greco σπλήν (splèn), che significa "milza", come la parola inglese. La concezione di spleen e di melanconia deriva dalla medicina greca degli umori, secondo cui, per una strana associazione, la bile nera (prodotta dalla milza) porta ad uno stato di inquietudine, di malessere esistenziale. Inoltre, in Cina lo spleen è uno dei fondamenti del carattere e si pensa che influisca sull'umore. In francese, spleen rappresenta la tristezza meditativa o la malinconia ed è generalmente conosciuto attraverso l'opera del poeta francese Charles Baudelaire. Da qui nasce la riflessione che ognuno di noi porta con sé immagini che in qualche modo lo hanno segnato. Siamo fatti di ricordi e i ricordi per la maggior parte delle persone sono soprattutto visioni a cui sono connesse parole, suoni, sensazioni tattili ed olfattive. Il nostro senso di identità è dato proprio da ciò che ricordiamo e dal modo in cui lo ricordiamo. La memoria, però, non deve essere confusa con la realtà oggettiva, perché è una sua ricostruzione. Potremmo dire che la realtà oggettiva in un certo senso non esiste, dato che l'unico modo di percepirla è attraverso la nostra individualità e quindi la percepiamo in maniera distorta. È proprio questa distorsione che le imprime dei significati. Nel nostro cervello si accumula tutto ciò con cui entriamo in contatto, ci portiamo quindi con noi un enorme inavvertito cognitivo, di cui non siamo coscienti ma che ci identifica molto più di quanto crediamo, il famoso rimosso, fatto di forme, suoni, oggetti, desideri che alcune situazioni possono far riemergere all'improvviso, involontariamente: la sfumatura di un orizzonte, il profilo di un volto, un tema musicale, il ritmo di un gesto, il gioco di prospettive creato da un edificio, le ombre di chi c'è stato accanto.

Chronicles of a (Previously) Underestimated Routine is a project comprising a series of works, all developed in acrylic paint and photo collage on canvas, and all square in shape. The subjects all quite evidently refer to the historic period in which we are living: they explore daily routines, highlighting the absences, the distance between the subjects. Absences are for me harbingers of anxiety, of "spleen," a word that comes from the Greek σπλήν (splèn) and describes an emotion as well as the organ. The concept of spleen, of melancholy, is derived from the theory of humours postulated by ancient Greek medicine, according to which, by an odd association, black bile (produced by the spleen) induces a state of anxiety, of existential malaise. Furthermore, in China the spleen is one of the main features of one's personality and is believed to influence a person's mood. In French, spleen describes a meditative sadness or melancholy, and is generally known through the work of the French poet Charles Baudelaire. Hence the reflection that we all carry with us the images that have left their mark on us somehow. We are made up of memories, and for most people memories are visions, to which words, sounds, and impressions of touch and smell are connected. Our sense of identity is given by what we remember and by how we remember it. However, memory must not be confused with objective reality, as it is merely a reconstruction of it. We might say that to a certain extent, objective reality doesn't exist, since the only way we have of perceiving it is through our own individuality, and thus our perception is always distorted. This distortion is what gives it meaning. Everything we come in touch with is collected in our brain, and thus we carry with us an enormous baggage of unmarked cognition, of which we are not aware but that identifies us more than we realise , so-called repressed memories, made of shapes, sounds, objects, desires, which some situations can suddenly cause to involuntarily resurface: the soft hues of a landscape, the profile of a face, a musical theme, the rhythm of a gesture, the game of perspectives created by a building, the shadows of those who stand beside us.

# DANIELA DI LULLO

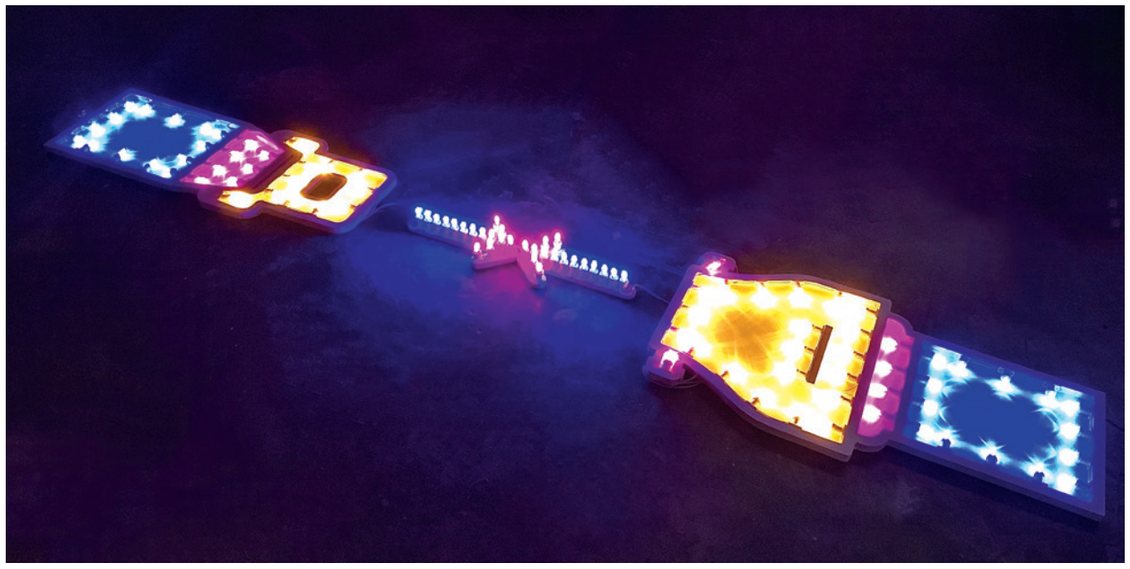
## Cronache di una routine (precedentemente) sottovalutata - *Spleen II*

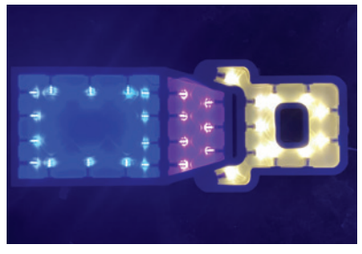
# DAVID CESARIA

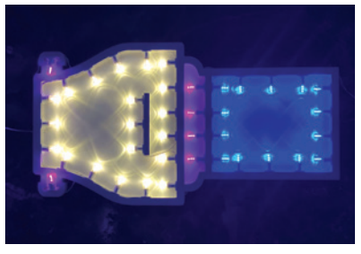
## Allacciate le cinture

Allacciate le cinture è una scultura realizzata con la tradizionale tecnica delle luminarie salentine. Può essere esposta a pavimento o appesa come un quadro. Inoltre i cavi elettrici permettono di poter avere una dimensione variabile e quindi poter allontanare o avvicinare le cinture a piacere. È il tema del legame: Allacciate le cinture crea una connessione, ma allo stesso tempo, come dice il titolo, genera un senso di insicurezza e paura. Quello che abbiamo vissuto durante la pandemia.

Allacciate le cincture is a sculpture created in the traditional technique of the light installations used in Salento. It can be displayed set up on the floor or hung like a painting. Furthermore, the electric cables make for a variable size, so that the seatbelts can be brought closer together or set further apart. The theme here is bonds: Fasten Your Seatbelts creates a connection while at the same time eliciting a sense of uncertainty and fear, as declared in the title. Exactly what we experienced during the pandemic.

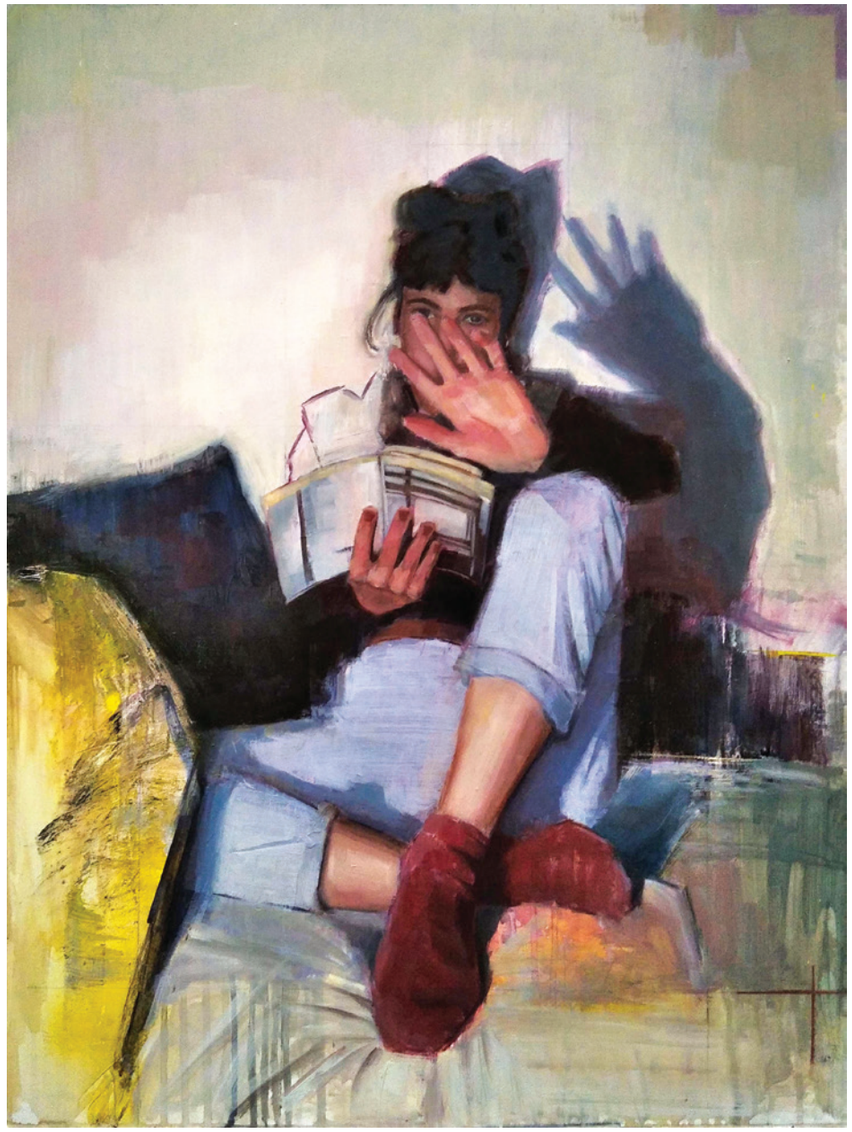






**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2020
Tecnica / Technique
Legno e luci led
Wood and Led lights
Dimensioni / Size
60x300 cm

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2021
Tecnica / Technique
Acrilico, spray ed olio su tavola
Acrylic, spray and oil on panel
Dimensioni / Size
80x60 cm



# EDOARDO ETTORRE

## “Privacy”

“Privacy” è una serie pittorica interessata a chi non si mostra all’occhio della telecamera: chi dorme e ne è ovviamente lontano e chi si allontana volutamente, riparandosi da un oggetto invasivo delle nostre giornate. Due atteggiamenti diametralmente opposti nei confronti dell’obiettivo che in qualche modo accomunano una certa naturalezza, o istintività. Caratteristiche della nostra personalità che stanno pian piano estinguendosi, rimpiazzate dal sogno di apparire in funzione di un giudizio altrui o semplicemente di un like. “Privacy” è in continua relazione con la realtà, interagisce con l’osservatore. Il gesto spontaneo, di fronte ad un’opera d’arte o ad un qualcosa che attira l’attenzione, è quello di riprenderlo con il proprio telefonino così la protagonista dell’opera, coprendosi con una mano, partecipa attivamente tornando a vivere la **sua esperienza**.
Il lavoro invita a riflettere sulla mancanza di privacy che dispositivi come lo smartphone determinano. “Postare” è diventato infatti l’imperativo del giorno al quale spesso e volentieri si obbedisce senza riflettere.

“Privacy” is a series of paintings centred around subjects who shield themselves from the camera’s eye: some are sleeping and are obviously far away and some deliberately back away, taking shelter from an invasive object emblematic of these times of ours. Two diametrically opposed attitudes towards the camera lens somehow share a certain naturalness, or instinctiveness: characteristics of our personalities that are slowly dying out, replaced by the dream of appearing as a function of a judgment of others or simply a “like”. “Privacy” is constantly relating to reality, interacting with the viewer. The spontaneous gesture, standing in front of a work of art or something that attracts attention, is taking a picture with one’s mobile phone, so the subject of the work, shielding themselves with their hand, actively participates by re-living “their experience”.
The work invites us to reflect on the lack of privacy brought about by devices like the Smartphone. In fact, “Posting” has become the imperative of the day, and one often and willingly obeys it without thinking.

# FABIO CORUZZI

## Closer

Condivido la sofferenza di un mondo reale che si sforza di essere virtuale. La cosiddetta normalità sopravvive soltanto attraverso la dissidenza intellettuale al pensiero unico, in questo mondo di nuovi eroi e realtà grottesche pseudoculturali.

Dalla paura della morte si è passati alla paura della vita. Quando si danno brusche sterzate alla nostra esistenza quotidiana, il sentimento umano che è in noi si allontana dalla calma ragionata e dal buon senso. L'io finisce per isolarsi, deprimersi, de-umanizzarsi.

La moda dirompente di questo nuovo secolo di paure è lo scontro diretto, dialettico o fisico, per qualsiasi divergenza in qualsiasi ambito. La violenza in senso lato è diventato lo strumento culturale assoluto.

Polarizzando le opinioni, la società già assopita dalla tecnologia trova la valvola di sfogo sul prossimo che nemmeno conosciamo. Gli (a)social media ci rendono come guglie gotiche. Si ha la presuntuosa utopia di un mondo da plasmare a nostra immagine e somiglianza. Dall'idea si fa presto a passare all'ideologia, dove il dubbio soccombe al totalitarismo di massa. Questo scenario malato ha sete di legami, quelli umani. Da qui il bacio, come atto rivoluzionario, come legame profondo, apparentemente istintivo, che tocca l'anima, i sensi, la poesia. Il contatto umano è la pedina fondamentale per il ritorno a una dimensione di salute mentale, fisica, morale. Per evitare lo scontro, bisogna "re-incontrarsi" in una condizione alternativa, dove libertà e democrazia sono frutto di equilibrio tra idea e sentimento. I legami umani, ancora una volta, ci salveranno. Il bacio diventa collante della società in cerca di un itinerario comune, per la salvezza della nostra civiltà.

Ps: l'opera è costruita unendo due parti tagliate e rincollate con pittura acrilica, a rappresentare appunto una cicatrice netta sulla società contemporanea.

I share the suffering of a real world that strives to be virtual. So-called normality only survives through the intellectual dissidence of the single thought, in this world of new heroes and grotesque pseudo-cultural realities.

We've gone from fearing death to fearing life. When we make abrupt turns in our daily existence, the human feeling in us shifts away from reasoned calmness and common sense. The ego becomes isolated, depressed, dehumanised.

The volatile fashion in this new century of fears is direct confrontation, dialectical or physical, over any divergence in any sphere. Violence, in the broadest sense, has become the absolute cultural tool.

By polarising opinions, society, which is already numbed by technology, lets off steam by venting against a neighbour it doesn't even know. (A)social media makes us like gothic spires. We have the presumptuous utopia of a world to shape in our image and likeness. It's a short step from the idea to the ideology, where doubt succumbs to mass totalitarianism. This sick scenario is thirsty for bonds with human beings. And then comes the kiss, as a revolutionary act, as a profound, apparently instinctive bond that touches the soul, the senses, poetry. Human contact is the crucial pawn needed to restore our mental, physical and moral health. To avoid conflict, we must "meet again" in an alternative condition, where freedom and democracy grow from a balance between idea and feeling. Human bonds, once again, will save us. The kiss becomes the social glue in the quest for a common pathway to the salvation of our civilisation.

Ps: the work was constructed by joining two parts, cut and glued back together with acrylic paint, to represent a clear-cut scar on contemporary society.

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2021
Tecnica / Technique
Acrilici, pastelli a olio, penne, matite su carta
Acrylics, oil pastels, pens, pencils on paper
Dimensioni / Size
30x41 cm

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2020
Tecnica / Technique
Olio e matita su cartoncino
Oil and pencil on cardboard
Dimensioni / Size
95x65 cm

# FRANCESCO ZEFFERINO

## Unfinished 24

"Unfinished 24" fa parte della serie "unfinished": con lo "strappo" rappresentato dalla porzione non finita ho voluto affrontare il tema del vuoto e dell'alienazione come assenza, metafora della precarietà e dell'incertezza nella condizione attuale dell'essere umano. La serie comprende installazioni e opere pittoriche partendo da una sorta di mappatura di quelli che sono i processi interni alla mia attività di artista, vale a dire le dinamiche attraverso le quali inizio, concepisco ed eseguo un'opera nella dimensione del micro universo dello studio dell'artista. I dipinti e gli oggetti sono concepiti come attività aperta, tappa di un processo artistico e psicologico in continuo divenire, sempre in corso d'opera e perciò eternamente incompleta: un non-finito, quindi, di valenza fisica e psicologica, un modo per porre delle domande e sollecitare delle risposte, poiché più il discorso dell'artista è incompiuto ed indefinito, più stimola lo spettatore a completarlo e ad interpretarlo. L'opera diviene fruizione lontano dalle certezze, radicata nella polimorfa eterogeneità della cultura contemporanea, dove è sempre più difficile definire, catalogare, affermare, e dove il non-finito appare più che mai espressione perfetta di una società in mutamento, mai uguale a sé stessa.

"Unfinished 24", oil and pencil on cardboard/panel, cm 95x65, 2020. The painting belongs to the "Unfinished" series: with the "tear" represented by the unfinished portion, I wanted to address the theme of emptiness and alienation as an absence, a metaphor for the precariousness and uncertainty in mankind's current condition. The series includes installations and paintings, and begins with a kind of mapping of my inner artistic processes, in other words, the dynamics by which I begin, conceive and execute a work in the micro-universe of the artist's studio. The paintings and objects are conceived as an open activity, a stage in an artistic and psychological process that is continuously evolving, always in progress and therefore eternally incomplete: therefore, an unfinished work, with physical and psychological value, a way to pose questions and solicit answers, because the more incomplete and indefinite the artist's project, the more it compels the viewer to complete and interpret it. The work is then enjoyed far from certainties, rooted in the polymorphous heterogeneity of contemporary culture, where it is increasingly difficult to define, catalogue, affirm, and where, more than ever before, the unfinished appears as the perfect expression of a changing society, never equal to itself.

# GESINE ARPS

## La città verde

"La città verde" è il sogno di una città in cui si possa vivere senza macchine e senza frastuono, dove una nuova architettura e la scienza ci portano ad un ambiente non inquinato, sano e in armonia con noi stessi anche con gli animali, anche loro parte di noi come presenze vive e come simboli interiori. Un ambiente in cui amare tutto ciò che ci circonda, creando una nuova cultura dove la tecnologia serva a risolverci i problemi quotidiani e così ridarci il tempo per meditare una nuova consapevolezza e ritrovare i legami più veri...

"La città verde" is a dream city where people can live without cars and without noise, where a new architecture and science eventually give us an unpolluted healthy environment, where we are in harmony with ourselves and animals. They are also part of us as living presences and inner symbols. An environment where we can love everything around us, and create a new culture where technology's role is to solve our daily problems, thereby giving us the time to meditate on a new awareness and rediscover the truest bonds...

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2021
Tecnica / Technique
Tecnica mista: olio, pigmenti, foglia oro materie di recupero
Mixed media: oil, pigments, gold leaf, recycled materials
Dimensioni / Size
120x120 cm

# GIANLUCA CAPOZZI

## Radici

Un'indagine sul legame inteso nell'ambito della famiglia.
L'opera si focalizza sulle radici che affondano nelle proprie origini, mettendo a confronto diverse generazioni.

An investigation into the bond that is the family circle.
The work focuses on the roots that underpin the origins, comparing different generations.

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2021
Tecnica / Technique
Acrilico su tela di lino su legno
Acrylic on linen canvas on wood
Dimensioni / Size
52x52x4 cm

# GRAZIA TERESA SALIERNO

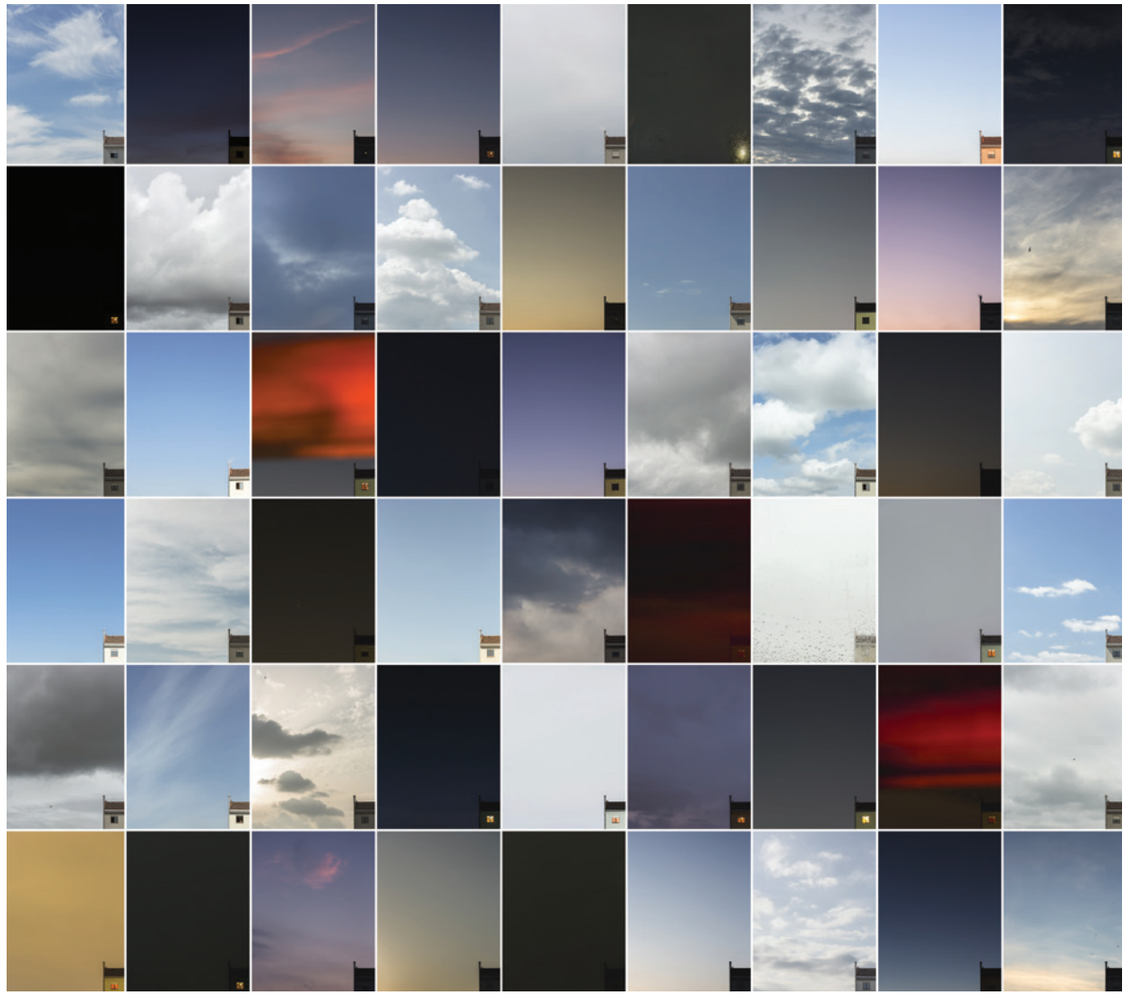
## Nodo scorsoio

Le relazioni, strette e costrette nel periodo di pandemia ad essere legate ad i legami e affetti più vicini. Quelli della stessa casa, della stessa stanza, dello stesso letto di gioco. I miei figli, due fratelli, che tra la noia ed il gioco si afferrano e si intrecciano, scorrono i loro arti in nodi solidi tra loro.

Relationships, close and forced, during the pandemic, to be connected to the closest ties and affections. Those who live in the same house, the same room, the same play bed. My children, two siblings, in their boredom and playing, grab each other and intertwine, sliding their limbs around each other and tying solid knots.

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2021
Tecnica / Technique
Olio su tela
Oil on canvas
Dimensioni / Size
40x50 cm

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2020
Tecnica / Technique
Fotografia su Fine Art su carta
Hahnemuhle Photo Rag 308 gr
Photography and digital editing on
Hahnemuhle Photo Rag 308 gr paper
Dimensioni / Size
112x100 cm



Milano, primavera 2020. Chiusi nelle nostre case ci siamo riappropriati dei paesaggi usuali, di quelle visioni normalmente confinate nello spazio periferico del nostro sguardo sull'esterno in cui spesso si perdono e si confondono sfumandosi nell'indistinto del non percepito. La limitazione delle possibilità ci ha riportato in relazione con ciò che ci sta più vicino, riscoprendo il dettaglio e la mutevolezza del quotidiano. In quei giorni io guardavo dalla mia finestra verso quella piccola casetta lontana. Guardavo quella finestra che a volte si apriva, nella quale si accendeva una luce, nel cui buio qualcuno dormiva e alla quale ogni tanto, una ragazza dai capelli castani si affacciava. Nell'impossibilità del momento ho scoperto l'attrattiva per qualcosa a cui non avevo mai regalato il beneficio dell'attenzione. Quella casetta era diventata la mia certezza, il mio legame con qualcosa di solido e certo nel suo costante mutare. Quella casetta è stata anche l'unità di misura dello scorrere di quei giorni irripetibili, quella casetta si offriva allo scorrere del tempo rimanendo sempre uguale a sé stessa e riflettendo solo di sé il mutamento del circostante. Lei, ogni giorno lei. Ogni giorno una foto. Sempre la stessa, sempre diversa.

Milan, spring 2020. Locked down in our homes, we've taken back the usual landscapes, those visions normally confined to the periphery of our gaze onto the outside world, visions often lost and confused, fading into the indistinctness of the unperceived. Limiting the possibilities has brought us back into relation with what is closest to us, rediscovering the detail and changeability of everyday life. During those days, I gazed from my window at that little house in the distance. I gazed at that window that sometimes opened, where a light came on, in whose darkness someone slept, and where, every now and then, a brown-haired girl appeared. In the impossibility of the moment, I discovered an attraction for something that had never grabbed my attention. That little house had become my certainty, my bond with something solid and certain in its constant change. That little house was also the unit of measurement for the flow of those unrepeatable days. That little house gave itself to the passage of time, always the same, and reflecting only the change in its surroundings. Her, every day her. Every day a photo. Always the same, always different.

# LUCA ROTONDO
## Lei

«Come sopra, così sotto, come dentro, così fuori, come l'Universo, così l'Anima». Un antico motto alchemico sembra disvelare in queste semplici, efficaci e significative parole il principio quasi dimenticato delle relazioni invisibili.

Ogni elemento risuona nell'altro, ogni materiale vibra e regala la sua frequenza, ognuno di noi racchiude in sé microcosmo e macrocosmo. Questi legami invisibili, "fili", suoni, ricordi ed azioni umane da millenni si susseguono in una danza incessante che probabilmente abbiamo disimparato a comprendere. L'opera, volutamente in tecniche miste, quasi a voler restituire la ricchezza dei materiali disponibili (argilla, pastelli, colori ad acqua, grafite... ) fissa sulla carta un frammento di questa danza discreta: un momento cristallizzato di relazione fra gli elementi acqua, terra ed aria e le figure umane. Sospesi in un momento eterno che potrebbe sempre ripetersi, gli elementi si legano tra loro: comprendono la reciproca necessità, la coesistenza, la complementarità. La pittura stessa dell'opera sembra seguire il principio del **solve et coagula** (dissolvi e riunisci): essa mira a sfumare i contorni, a velare il colore, a creare dissolvenze, enigmi ed evocazioni, costruendo -o decostruendo- un'immagine sfocata, ma densa di sogni, presagi, rivelazioni... in una ricerca che non è esercizio stilistico fine a se stesso, ma ben preciso modo di condurre pensiero e pennello: con occhio volutamente sfocato una frazione dove Tempo e Spazio si annullano: tutto è accaduto, accade ed accadrà. In questa eternità i legami invisibili sono preziosi segni da conservare: la loro coesistenza rispettosa ed intangibile sarebbe possibile, se non auspicabile, così come nell'universo, nelle nostre Anime; con un esercizio di ascolto ed osservazione "pura", privata di ogni giudizio.

L'opera è una visione, rappresentazione evanescente ed evocativa di una corsa sul mare al tramonto. Un legame forte e indissolubile tra uomini e paesaggio, natura.

«As above, so below, as within, so without, as the universe, so the soul». An ancient alchemical motto seems to reveal in these simple, effective and meaningful words the almost forgotten principle of invisible relationships.

Each element resonates in the other, each material vibrates and regales its frequency, each of us contains within ourselves the microcosm and macrocosm. These invisible bonds, "threads", sounds, memories and human actions have been pursuing each another for millennia in an incessant dance, which we have probably forgotten how to understand. The work, deliberately in mixed media, almost as though returning to the richness of available materials (clay, pastels, watercolours, graphite...) captures on paper a fragment of this discreet dance: a crystallised moment of a relationship between the elements water, earth, air, and human figures. Suspended in an eternal moment that could go on repeating forever. The elements are bound to each other: they include mutual necessity, coexistence, complementarity. The painting of the work itself seems to follow the principle of **solve et coagula**: it aims to blur the contours, veil the colour, create faded areas, enigmas and evocations, constructing - or deconstructing - a blurred but dense image of dreams, omens, revelations... research that rather than being a stylistic exercise as an end unto itself is a very precise way of thinking and using the brush: with a deliberately blurred eye, a fraction where time and space void each other: everything has happened, happens, and will happen. In this eternity, invisible bonds are precious signs to be preserved: their respectful and intangible coexistence would be possible, if not desirable, not just in the universe, but in our souls as well, by practicing "pure" listening and observation, devoid of any judgment.

The work is a vision, an evanescent and evocative representation of a sea race at sunset. A powerful and indissoluble bond between mankind and landscape, nature.

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2021
Tecnica / Technique
Tecnica mista su carta: pigmenti, colori ad acqua. grafite, pastelli
Mixed media on paper: pigments, watercolours, graphite, pastels
Dimensioni / Size
51x50 cm



# MARCO DE ANGELIS

## Oltre la soglia

# MILA SAMBRE

## Studio ricotto

Punto di partenza di quest'opera è l'immagine di un'officina, in cui strumenti di lavoro e scaffali creano un insieme caotico.
Il lavorio sul colore ne ha consumato le forme, trasformandole in unità di senso che si accavallano l'una sull'altra. A questo livello se ne sovrappongono altri due: da un lato l'esplosione del colore libero, dall'altro le memorie di disegni, frammenti di legami ormai disarticolati. Si creano così stratificazioni e spazializzazioni che, attraverso l'armonia di fondo, vogliono essere il recupero disperato di quella condivisione o connessione messa in crisi dalla pandemia. Un ricordo falsato che genera straniamento, ma che tenta di legarsi alla memoria della collettività.

This work's starting point is the image of a workshop where tools and shelving create a chaotic whole. Working on the colour has consumed its forms, transforming them into units of meaning that overlap one another. At this level, another two overlap: on the one hand the explosion of free colour, on the other the memories of drawings, fragments of bonds now undone. In this way, stratifications and spatialisations are created which, through the underlying harmony, desperately long to recover that sharing or connection threatened by the pandemic. A distorted memory that generates estrangement, but which attempts to bind itself to the collective memory.

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2021
Tecnica / Technique
Tecnica mista su legno
Mixed media on wood
Dimensioni / Size
100x100 cm

# PAOLA BOSCAINI

## Selene

Opera parte del progetto “Quello che resta”.

Cosa ci rimane di una persona che abbiamo vissuto? Come la si racconta? Cosa la definisce? È la sua interezza o il modo in cui arriccia il naso? È quello che è per me? per sua madre? per sé stessa? Quando guardo mia nonna Annamaria non vedo solo la sua immagine, ma sopra di essa si è sedimentato tutto ciò che mi ha saputo dare, tutto quello che in lei ho saputo riconoscere. È le passeggiate in montagna tra i fiori della Val Rendena, è i suoi orecchini d’oro che non le ho quasi mai visto togliere.

Se le persone fossero solo corpo, fisicità, io non potrei raccontare mia nonna Paola, poiché non l’ho mai incontrata. Eppure, quando penso a lei, la sua immagine mi è chiara, familiare. È l’immagine costruita da tutti coloro che me l’hanno saputa raccontare, da tutto ciò che forse ho solo costruito con la mia immaginazione. Se devo dire cos’è Paola per me è soprattutto momenti, figure, sensazioni.

Per raccontare Selene non mi basta seguire la forma del suo viso, riprodurre il colore della sua pelle, le linee dei suoi capelli. Quella non è la Selene che vedo, la Selene che sento quando penso a lei ma anche quando la guardo in viso. Selene per me è percezioni, è ricordi.

Selene è Calla, Paola è Erica, Annamaria è Botton d’oro. Questa è una delle percezioni che io ho di loro. Forse le racconta per intero, forse ne afferra una sottile sfumatura, o forse loro sono tutt’altro, ma io non posso fare a meno che vederle così. Ciò che sta tra me e loro è l’unica cosa che mi permette di afferrarle, è quello spazio sottile che ci avvicina e ci allontana allo stesso tempo. È lo spazio del vissuto, del desiderato, dell’immaginato. Crea sagome sottili, impressioni fuggevoli e ricordi persistenti di coloro ai quali ci siamo saputi legare. È tutto ciò che mi permette di raccontarle, o meglio di raccontare, cosa loro sono per me.

Part of the “Quello che resta” project.

What is left of a person we’ve experienced? How is their story told? What defines them? Is it them as a whole or the way they wrinkle their nose? Is it who they are for me? For their mother? For themselves?When I look at my grandmother Annamaria, not only do I see her image, but everything she’s been able to give me, everything I was able to recognise in her, settled on top. It’s the walks in the mountains through the flowers in Val Rendena. It’s her gold earrings that I’ve hardly ever seen her take off.

If people were only their bodies, physicality, I wouldn’t be able to talk about my grandmother Paola, since I never met her. Yet when I think about her, her image is clear, familiar to me. It’s the image constructed by everyone who’s been able to tell me about her, from everything that I may only have gleaned through my imagination. If I have to say what Paola is for me, she’s mostly moments, figures, sensations.

To talk about Selene, it’s not enough for me to follow the shape of her face, reproduce the colour of her skin, the lines of her hair. That’s not the Selene that I see, the Selene I feel when I think about her, but also when I look at her face. For me, Selene is perceptions, memories.

Selene is Calla, Paola is Erica, Annamaria is Botton d’oro. This is one of the perceptions I have of them. Perhaps it tells you everything about them, perhaps it captures a subtle nuance, or perhaps they are something altogether different, but I can’t help but see them like that. That which is between me and them is the only thing that allows me to grasp them. It’s that subtle space that brings us closer and farther at the same time. It’s the space of experience, the desired, the imagined. It creates subtle silhouettes, fleeting impressions, and lingering memories of those we’ve been able to bond with. It’s everything that helps me talk about them, or rather to talk about what they are to me.

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2021
Tecnica / Technique
Tecnica mista su tela
Mixed media on canvas
Dimensioni / Size
40 x 40 cm/cad

# ROBERTO MARIA LINO

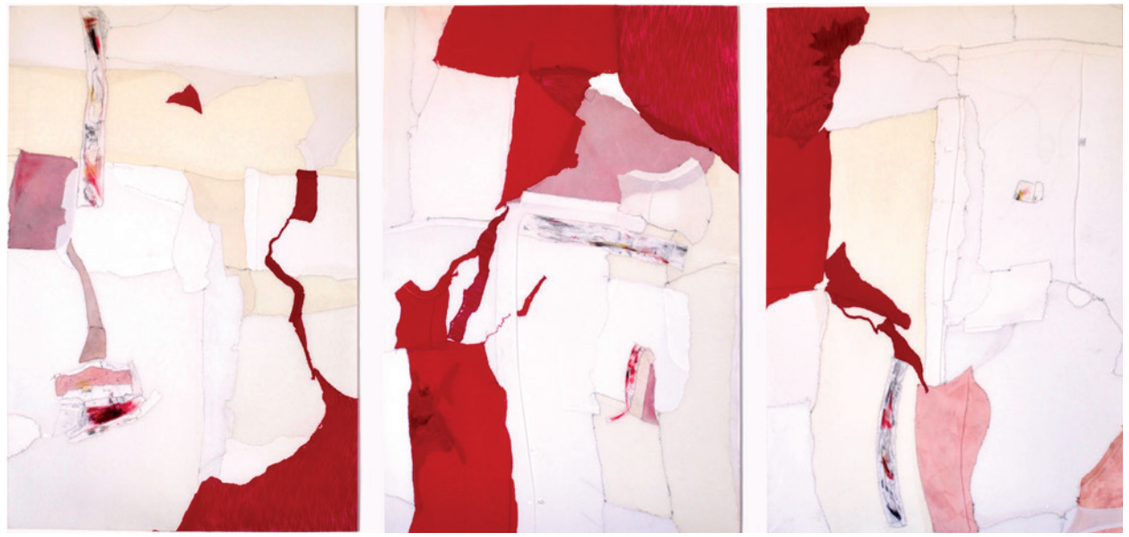
## Sutura

Il tema centrale del mio lavoro è rappresentato dai complessi rapporti familiari, in particolare sviscero quello tra padre e figlio. Dall'età di quattro anni mi ha portato in sala operatoria ad assistere ad interventi a cuore aperto, ricordo ancora il trauma nel vedere per la prima volta un cuore battente. Tutte le mie serie artistiche mettono la lente d'ingrandimento sul mio passato; progetti che permettono di riscrivere la mia infanzia in maniera diversa e sognante.

L'opera che propongo per il concorso Eneganart si intitola "Sutura". Il trittico consiste in tele astratte composte da camici operatori di mio padre, uniti a miei indumenti personali tramite l'ago e il filo di mia madre. Ogni brandello di stoffa rappresenta una storia, un vissuto ben preciso e unico. Ho sperimentato in questa serie l'utilizzo di dittici e trittici in quanto mi permettono di esprimere al meglio l'unione dei diversi mondi che vado a cucire insieme; mondi che possono essere distanti o vicini, ma costretti a coesistere. I camici, come i nostri vestiti osservano il dolore, la paura, il sollievo, la vita e la morte, trasferirli su tela ha per me un grande significato. Lo scopo è quello di intrappolare nei miei lavori il mio vissuto più intimo e privato, cercando di dare allo spettatore la possibilità di immedesimarsi. Trovo interessante giocare sulla fragilità dei ricordi e delle dinamiche familiari che si intrecciano con l'apparente fragilità dei materiali; un aspetto fondamentale nella mia produzione artistica è l'eco sostenibilità: dare nuova vita ad elementi già esistenti, riciclandoli e celebrandoli. Nella serie sono presenti, oltre le mie esperienze personali, numerosi richiami ad artisti del passato più o meno recenti, da Burri a Tintoretto, passando per Nuvolo, Twombly e i marmi della collezione Torlonia. Ci tengo a specificare che la serie è nata in tempi lontani dal Covid19, ma sarei felice se la storia del singolo possa raccontare il plurale.

The central theme of my work is complex family relationships, and the one between father and son in particular. From the age of four, he took me with him to the operating room to watch open heart surgery. I still remember the trauma of seeing a beating heart for the first time. All my series hold a magnifying glass to my past; projects that allow me to rewrite my childhood in a different dreamlike way. The work I'm entering in the "Eneganart" competition is called "Sutura".

The triptych consists of abstract canvases made from my father's surgical gowns, sewn to my personal garments by my mother with needle and thread. Each piece of cloth represents a story, a very specific and unique experience. In this series, I've experimented with diptychs and triptychs as they allow me to better express the joining of the different worlds that I'm going to sew together; worlds that can be distant or close, but forced to coexist. The gowns, like our clothes, witness pain, fear, relief, life and death, and transferring them to canvas is very meaningful for me. The aim is to trap my most intimate and private experiences in my works, trying to give the viewer the chance to identify with it. I find it interesting to play on the fragile nature of memories and family dynamics that intertwine with the apparent fragility of the materials; a crucial aspect in my work is eco-sustainability: giving new life to existing elements, recycling and celebrating them. In addition to my personal experiences, the series contains numerous references to artists of the more or less recent past, Burri, Tintoretto, Nuvolo, Twombly and the marbles in the Torlonia collection. I want to specify that the series was conceived long before Covid19, but I'd be happy if the story of an individual could be told in the plural.



**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2021
Tecnica / Technique
Fiber art. Camici operatori cuciti a mano e in seguito intelaiati
Fiber art. Surgical gowns sewn by hand and applied to a frame
Dimensioni / Size
150x100 cm/cad, ingombro totale 150x300 cm
150x100 cm each, 150x300 cm in all

# SABRINA DAVÌ

## Crescita

L'opera è pensata su due piani distinti: dapprima quello formale che la intende come massa, groviglio che, in cerca di una metamorfosi, si divide e si moltiplica contemporaneamente impossibilitato però dal materiale stesso, duro e crudo quale il Marmo. Il secondo piano è quello percettivo visivo che cerca di trascinare l'occhio di chi osserva in questo turbine di linee, "costringendolo" così, secondo studi di leggi percettive come possono essere quelle gestaltiche, ad un "movimento oculare" infinito ed apparentemente indefinito o inconscio. La forma è quindi tesa ad amplificare, attraverso taluni movimenti le sensazioni provate dall'osservatore.

The work is conceived on two distinct levels: first the formal level, intending it as a mass, a tangle that in seeking a metamorphosis, is both divided and multiplied at the same time, actions rendered impossible though because of the material itself, which is hard, rough marble. The second level is the visual perceptive level that tries to drag the eye of the observer into this whirlwind of lines, thereby "forcing it", according to studies on Gestalt laws of perception, into an infinite and apparently indefinite or unconscious "eye movement". The form aims to amplify the sensations experienced by the observer through certain movements.

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2018
Tecnica / Technique
Scultura in marmo bianco
Sculpture in white marble
Dimensioni / Size
36x61x20 cm

# SARAH PIERGIOVANNI

## La finestra... il quadro

Dalla forma nasce l'astrazione, un'astrazione che prende forma come sfumatura delle nostre emozioni. La sospensione è la chiave che da vita al dialogo dato che hanno bisogno l'una dell'altra per esistere. La sfumatura è una sensibilità nella percezione del mondo ed è risultato del legame tra mondo interiore e mondo esteriore. L'ispirazione nella realizzazione della mia opera proviene dal periodo di chiusura forzata che abbiamo vissuto in questo ultimo anno a causa della pandemia globale del Covid-19. La pandemia ci ha privati della nostra libertà, la possibilità di vivere nella quotidianità di tutti i giorni e ci ha spinti ad osservare il mondo solo da dietro una finestra.

La vera protagonista è infatti la finestra che è stata in questi mesi l'unico spiraglio per poter osservare la vita al di fuori delle mura di casa. I legami sono svaniti nel silenzio di questo fugace momento, ma l'intimità delle relazioni e delle connessioni odierne non ha cessato di esistere, semplicemente vive nel cambiamento di una "nuova" realtà che tutti siamo stati obbligati ad interiorizzare. L'arte riesce a sopravvivere sempre, proprio perché è la sensibilità dell'artista che la produce a farsi sentire e la situazione di chiusura forzata ha prodotto grandi pensieri traducibili in arte. Io, protagonista, realizzando questa dura realtà, sono sognante dentro alla finestra. Sono stata costretta dentro le mura di casa per mesi... La sfumatura è un'emozione che viene da dentro, che cambia di giorno in giorno. Ma può anche essere un cielo, un simbolo della libertà tanto desiderata... una speranza. L'arte è libertà, ognuno può trovare nelle sfumature ciò che vuole.

In un momento di chiusura forzata, dove i pensieri rimbombano in testa nella solitudine della stanza, si apre un legame molto forte tra mondo interiore e mondo esteriore, tra libertà negata e libertà tanto desiderata. Quest'opera appartiene ad una serie, intitolata: "La finestra... il quadro".

Abstraction originates from form, an abstraction that takes shape like a nuance of our emotions. Suspension is the key that gives life to dialogue, since they need each other to exist. Nuance is a sensitivity in the perception of the world, and a result of the bond between the inner and outer worlds. The inspiration behind my work comes from the period of forced closure we went through this last year due to the global pandemic caused by Covid-19. The pandemic has deprived us of our freedom, the possibility of living everyday life and has driven us to gaze at the world from a window alone.

In fact, the real protagonist is the window, which in recent months has been the only opening through which to observe life outside the walls of the house. The bonds have vanished in the silence of this fleeting moment, but the intimacy of today's relationships and connections has not ceased to exist. It simply lives within the changes of a "new" reality that we have all been forced to internalise. Art always manages to survive, precisely because it is the sensitivity of the artist who produces it that makes itself felt and the situation of forced closure has produced great thoughts that can be translated into art. I, the protagonist, becoming aware of this harsh reality, am dreaming from behind a window. I have been forced to stay within the walls of the house for months... Nuance is an emotion that comes from within, which changes from day to day. But it can also be a sky, a symbol of the much desired freedom... a hope. Art is freedom. Everybody can find what they want in the nuances.

During this forced closure, where thoughts echo in our heads in the solitude of the room, a very strong bond forms between the inner and outer worlds, between freedom denied and greatly desired freedom. This work belongs to a series titled: "La finestra ... il quadro".

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2021
Tecnica / Technique
Olio su tele di cotone
Oil on cotton canvas
Dimensioni / Size
Dittico: primo elemento 35x20 cm,
secondo elemento 35x50 cm
(totale ingombro 35x70)
Diptych: first panel 35x20 cm,
second panel 35x50 cm
(total size 35x70)

# SILVIA PATRONO

## Separazioni origamiche

L'opera fa parte della serie "Dimensioni parallele" dove Silvia Patrono indaga l'idea di realtà che viene rappresentata come sovrapposizione di diverse dimensioni parallele. Una realtà onirica, surreale, percepita nella sua complessità e stratificazione. In "Separazioni origamiche" sono evocati i legami separati da fragili pareti fatte di origami, forme geometriche piegate di sottilissima carta, trasformate in piccoli sogni che ci distanziano nelle nostre molteplici solitudini.

This work belongs to the series "Dimensioni parallele" where Silvia Patrono investigates the idea of reality. She portrays it as an overlapping of different parallel dimensions. A dreamlike, surreal reality, perceived in its complexity and stratification. In "Separazioni origamiche", she evokes the bonds separated by fragile walls made of origami, very thin paper folded into geometric shapes, transformed into little dreams that distance us in our multiple solitudes.

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2020
Tecnica / Technique
Olio su tela
Oil on canvas
Dimensioni / Size
100x100 cm

# SOFIA MASSALONGO

## La raccolta delle olive

La riscoperta dell'indissolubile legame con la terra, della necessità del rapporto con l'altro.

The rediscovery of the indissoluble bond with the earth, the need for a relationship with one another.

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2020
Tecnica / Technique
Tecnica mista su tela
Mixed media on canvas
Dimensioni / Size
50x40 cm

# STEFANO LUTAZI

## Enigma di realtà

Lo spazio pittorico è uno spazio d'immagine bidimensionale il cui allontanamento dalla realtà può presentarsi sia come un vincolo, sia come una forza. In esso si è responsabili di un'ipotetica libertà che si svincola dalla materialità, dallo spessore e dalla funzionalità delle cose. Questo lavoro di ricerca vuole interrogarsi sullo spazio del quadro come spazio immobile e silenzioso i cui confini sono illusori ed ideali, in cui si tenta di elaborare un'importante azione di riempimento e di svuotamento dello spazio circostante ad una figura, le cui braccia statiche sono istantaneamente individuabili. Non sono presenti luoghi, superfici o elementi di orientamento che descrivono l'ambiente in cui è immerso l'anonimo personaggio. Tutto si concentra nel fondamentale rapporto tra ciò che è visibile in luce e ciò che è nascosto nel buio. Ogni cosa del mondo porta con sé un'ambivalenza che si nasconde dalla definizione di una verità espressa in una dicotomia su cosa sia vero o falso, su cosa sia bene o male. Tutto ciò può presentarsi come una realtà e un immaginario le cui domande necessitano un'analisi e un tentativo di scavo per rafforzare un legame che forse si esaurirebbe nel tempo.

The painted space is a two-dimensional image space whose departure from reality can appear to be both a constraint and a force. Within it, we are responsible for a hypothetical liberty that is freed from the thickness, functionality and material nature of things. This work strives to call into question the painted space as something immobile and silent, whose boundaries are illusory and ideal, within which we attempt to develop an essential action of filling and emptying the space surrounding a figure, whose static arms are instantly identifiable. No places, surfaces or elements provide orientation as to the setting surrounding the anonymous character. Everything is concentrated in the crucial relationship between what is visible in light and what is hidden in the dark. Everything in the world carries within it an ambivalence that hides itself from the definition of a truth expressed in a dichotomy about what is true or false, about what is good or bad. All of this can be presented as a reality and an image whose questions demand analysis and an attempt at digging to strengthen a bond that perhaps would dissolve over time.

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2020
Tecnica / Technique
Carboncino e grafite su carta
Charcoal and graphite on paper
Dimensioni / Size
100x170 cm

**DETTAGLI OPERA**
**DETAILS OF THE ARTWORK**
Anno / Year 2021
Tecnica / Technique
Cianotipia su carta cotone
Cyanotype on cotton paper
Dimensioni / Size
41,5x31,5 cm

Gli eventi di questi ultimi mesi ci hanno indotti a riflettere seriamente su una più previdente ed estesa economia: degli spazi, delle energie, delle risorse ma soprattutto dei rapporti umani. La mancanza di cooperazione fra individui può corrispondere alla perdita delle esperienze collettive, presenti in uno stesso luogo, che rispondevano a un modello familiare equivalente al gruppo, e che ormai è ridotto a una particella di ciò che era. Vari sono i modelli di collettività che possono migliorare il grado di benessere sociale; assemblare queste memorie può suggerirci una scala ipotetica di valori "perduti". Le cascine includevano generazioni diverse e di differenti età, le quali trasmettevano, o ricevevano valori tradizionali preziosi. Oggi sono templi di cui la natura si impossessa abitandoli; la loro funzione è cambiata ma accoglie pur sempre vite, sono voliere a cielo aperto. In cima a un mondo elevato, fondato sui suoi ruderi, col canto degli uccelli potremo custodire il presentimento del nostro passato, in un giardino più vicino al cielo.

The events of recent months have compelled us to think seriously about a more farsighted and extensive economy: of spaces, energies, resources, but above all, human relationships. The lack of cooperation between individuals can correspond to the loss of collective experiences, all in the same place, which responded to a family model equivalent to the group, and which is now reduced to a particle of what it was. Various community models can improve the degree of social well-being; assembling these memories may suggest a hypothetical scale of "lost" values. The farmsteads housed different generations and different ages, who passed down or received precious traditional values. Today they are temples possessed by nature that inhabits them; their function has changed but they still welcome lives, as open-air aviaries. On top of an elevated world, founded on its ruins, with birdsong we will be able to guard the presentiment of our past, in a garden closer to heaven.

# VALERIA OLIVO
## Fino alle fondamenta

Finito di stampare Dicembre 2021
Finished printing December 2021

enegan
art